

PITTORI MALTESI A ROMA

NOTE SU

GUGLIELMO APAP

Aveva scritto un giorno il grande Mancini: «la timidezza, dono divino nei colombi, è in arte il peccato mortale. Guai ai timidi!». Ed ecco perchè questa frase, che suona come una minaccia, l'abbiamo tante volte ripetuta a Guglielmo Apap che, a parer nostro, in arte è rimasto ancora « un timido ».

Come tante altre tele dell'Apap, quest'ultima raffigurante la maschia figura del Re Vittorio, l'abbiamo vista nascere. Abbiamo visto il pittore alla presa coi colori, col soggetto, con le luci e con le ombre. Abbiamo anche un poco sentito e vissuto la sua preoccupazione, il suo timore; l'abbiamo persino visto abbandonare pennelli e tavolozze e lamentarsi scoraggiato:

— Accidenti, non va, non va. E noi, per incoraggiarlo, per inciarlo, gli si ricordava i grandi: Morelli, per esempio, Gemitto e sempre Mancini con la timidezza, i colombi e il peccato mortale.

Allora il pittore si metteva sotto con più voglia, con più coraggio, con più ottimismo e magari dopo tre o quattro pennellate, si rivolgeva a noi contento, soddisfatto, raggianti.

Un quadro, questo del Re, nel quale il pittore maltese ha voluto esprimere tutta la sua anima di artista, tutto il suo spirito di irredento. Anche di irredento perchè nello sfondo dell'opera vediamo sorgere dal mare grigio, i bastioni di Malta, « bastioni morbidi di nebbia e di storia », bastioni che vogliono simboleggiare l'isola nostra col suo nudo e legittimo Re.

Apap ha saputo fondere nella figura di Vittorio Emanuele III, la maestosità di Sovrano e la virilità di guerriero. Ha saputo imprimere nella tela tutto un senso di regalità che ci pervade e ci commuove. Colori miti ma non ca morti, pennellate decise, sicure, armonia di toni e di rapporti, composizione indovinata e aria aiosa fanno di questo quadro una grande opera. Un'opera d'arte pur essendo personale e scevra di manierismi, non sfugge il

« vero », il « reale » e soprattutto non cade nel « retorico ».

Ecco perchè la pittura di Apap convince e piace. Il tono che predomina in quasi tutti i suoi lavori è il grigio. Egli riesce a darci in ogni quadro tutt'un giuoco di grigi che ci rammentano un po' Toma ma che sono più giovanili e sani, meno tristi e crepuscolari.

I suoi paesaggi, i suoi interni, « i miei angoli » — come li chiama lui — sono scelti sempre tra le cose più impensate. « Tutto m'interessa — dice — purchè ci sia colore e aria, ombra e luce ».

Guglielmo Apap è nato a La Valletta appena ventidue anni fa. E' nato artista in una famiglia d'artisti ed il padre, che era un buon dilettante del colore, capi

subito che Guglielmo doveva formare il terzetto artistico in quella casa. Il maggiore dei fratelli, Vincenzo (che ha pure studiato a Roma) è infatti uno dei migliori scultori maltesi ed ha al suo attivo moltissime opere tra le quali monumenti eretti nelle piazze dell'isola. Il secondo, Giuseppe, è un ottimo violoncellista ammirato ed applaudito in numerosi concerti e trattamenti musicali.

Anche Guglielmo ha fatto scultura e ancor oggi, per quanto eccella nella pittura, non ha abbandonato quell'arte che ama profondamente perchè, dice, « è più forte, più robusta, più vicina al vero ».

Ancora studente alla scuola maltese di Belle Arti, Guglielmo Apap, a soli sedici anni, eseguì un importante lavoro per una Chiesa di Malta. Vinta una borsa di studio se ne venne a Roma per conoscere da vicino i Grandi



Guglielmo Apap - Ritratto del Re Imperatore

per studiare più intensamente, per respirare con più ampi polmoni.

All'Accademia trovò in Carlo Siviero più che un maestro, un secondo padre e sotto la sua guida d'artista geniale, Guglielmo Apap progredi e si specializzò nel ritratto. Espose e vendette alla Mostra degli Istituti d'Istruzione Artistica tenutasi al Palazzo dell'Esposizione e tra i suoi quadri migliori (a prescindere da quello di cui s'è parlato) ricorderemo « Donna con velo », « Ritratto d'un vecchio », « Contadina », « Ritratto di Miriam », « Pini », « Costume olandese », « Legnaia », « Angelo all'Accademia », « Carletta », « Il tronco morto », « Doris », « Ritratto del professor Morelli », « Ritratto della Signora Mallia » e ce ne sarebbero da elencare altri ancora.

In « Doris », in « Carletta », in qualche nudo e in non pochi paesaggi, notiamo che Apap ha saputo già trovare una personalità, una via sua, che certamente lo studio, il tempo e l'esperienza renderanno più virile e più concreta.

Tra le sue sculture abbiamo ammirato la testina de « La piccola Luciana »; lavoro semplice, senza pretese, ma vivo di una

fresca poesia, d'una florida fanciullezza.

« Chi sa disegnare può far tutto ». Ed ecco perchè spesso lo s'incontra nelle strade e nelle ville, nelle chiese ed anche nei caffè col suo « blocco » e con la sua matita, intento a cogliere vecchietti sulle panche e bambini al sole, alberi nudi e fontane in festa. A volte si ferma, caccia fuori dalla tasca una lametta Gillette, affila meglio il lapis e ricomincia: altri soggetti, altre minuscole opere, altri piccoli capolavori.

Inamorato della « sua » arte, guai a contraddirlo, guai a dirgli: — questa testa mi sa troppo d'ottocento.

— Accidenti alle epoche — mi rispose una volta — io l'ho sentito così, che ci vuoi fare?

Questo giovanissimo pittore maltese, ne siamo certi, è destinato ad affermarsi; a riscuotere larghi consensi e grandi successi.

In queste note, descrivendo e riproducendo il bel quadro del Re, che si trova oggi nel salone della R. Deputazione per la Sicilia di Malta, il nostro compito è stato quello di segnalare appunto il suo più grande successo fra i primi.

Carlo Liberto

stato di emergenza, come dicono gli inglesi (e cioè di stato di necessità o di pericolo, come si dice nel comune parlare) per avere la prova provata di un conflitto, di una insofferenza, di un dissidio. Questo conflitto, questa insofferenza e questo dissidio si ripercuotevano sì in tutti gli aspetti della vita pubblica, ma la radice vera del male stava nel fatto che Malta è una terra italiana, governata dallo straniero, sottratta violentemente alle leggi dell'economia, coartata in tutti gli aspetti della sua vita morale.

C. Zammit

CHIACCHIERE DI PRIMAVERA

E' tornata la primavera! Ovunque la natura sembra risvegliarsi a nuova vita, ovunque c'è nell'atmosfera un senso di attesa come se qualcosa di veramente nuovo stia per accadere.

Londra però continua nella sua falsa propaganda, agitandosi come per liberarsi dal nodo scorsoio che le serra la gola e piano piano le sopprime la vitalità. Eppure, in questo suo stato, presso che comatoso, continua a lancia-re minaccie e imprecazioni e a